

sfugge alla nostra indagine che cosa sia il vivere bene e cosa il bene che c'è nella vita.

10

Si dice dunque che Anassagora¹⁷, ad uno che sollevava dubbi di tal genere e che gli chiedeva per quale motivo si sarebbe dovuto scegliere di nascere piuttosto che di non nascere, rispose: «Per contemplare il cielo e l'ordine del mondo intero». Egli riteneva dunque che la scelta di vivere in vista di qualche scienza fosse degna d'onore; mentre tutti coloro che ritengono beati Sardanapalo¹⁸, Smindiride di Sibari¹⁹ o qualcun altro di quelli che vivono il tipo di vita improntata al godimento, è dunque evidente che pongono la felicità nel piacere; certi altri, invece, non preferirebbero nessuna forma di saggezza né i piaceri del corpo alle azioni derivanti da virtù. Alcuni le scelgono dunque non soltanto in vista della fama, ma anche senza doverne derivare una buona reputazione. Ma la maggior parte dei «politici» non partecipa di questa definizione a buon diritto: essi non sono veramente «politici», poiché colui che è politico è incline a scegliere le azioni belle per se stesse, mentre è in vista di ricchezze e di guadagno che la moltitudine si dà a questo tipo di vita.

15

20

25

In base a ciò che si è detto è dunque evidente che tutti riconducono la felicità a tre generi di vita: la vita politica, quella filosofica e quella dedicata al godimento; tra questi, il piacere concernente il corpo ed i godimenti, ossia la sua natura e la sua qualità, ed i mezzi dai quali esso deriva non sono cosa oscura; di conseguenza non bisogna cercare quali siano questi piaceri, ma se essi tendano alla felicità oppure no e come, se si debbano attribuire al vivere bene certi piaceri e se siano questi che gli si devono assegnare oppure se sia necessario parteciparvi in qualche altro modo, mentre diversi sono i piaceri per mezzo dei quali ragionevolmente si crede che colui che è felice viva in modo piacevole e non soltanto senza dolore.

30

35

17. Cfr. *supra*, 4, 1215 b 6.

18. Si tratta del leggendario re assiro, menzionato anche in *Eth. Nic.*, I, 3, 1095 b 22.

19. Per questo personaggio, cfr. ERODOTO, VI, 127; ATENEEO, V, 273.